

QUALCHE APPUNTO SULLO STATO DELL'ARTE IN VISTA DI UN PESANTE 2014

## La mia banca è differente

PROSSIMAMENTE  
L'INVASIONE DELLE BIOMASSE

### Politica regionale ed informazione

Come una cartina di tornasole, le molteplici attività di Luciano D'Alfonso continuano a prospettare quale sarà il paesaggio politico prossimo venturo. Il popolare *Lucianone* sta battendo tutta la nostra sciagurata regione, ormai lanciato alla ricerca di alleanze e sinergie in ogni dove (si corre il rischio di incontrarlo persino a Lecce nei Marsi), con una tale tecnica pervasivo-militare che, pensiamo, l'unico modo per impedirgli di diventare il prossimo presidente degli Abruzzi sarà quello di non farlo partecipare alla competizione elettorale (competizione la quale, bizzarramente, si terrà nel maggio prossimo, ovvero sei mesi dopo la scadenza del mandato del funesto e funereo Gianni Chiodi: per ragioni di economia, ci si dice, accorpando il turno amministrativo con le europee; strana pretensione, che consente ad alcuni inguardabili di rimanere sei mesi in più assisi nei loro assessorili scranni, sostenuta e attuata dalle stesse forze politiche che, nel recente passato, non si sono fatte scrupolo di fissare sistematicamente le date dei referendum venti giorni dopo i turni elettorali amministrativi di primavera, o di averci chiesto di andare a votare, come nel 2009, in pieno inverno [cosa che oggi pare non sia più possibile, quasi che in cinque anni sia avvenuta una nuova glaciazione, o che noi si sia perduta la sciarpa]). Ma anche questo disegno della disconnessione del D'Alfonso – coltivato da pochi avversari e vissuto come la peggiore delle possibili sciagure dall'intero apparato del Pd, che incodazzandosi nella scia di *Lucianone* ha l'ultima opportunità di riproiettarsi/riciclarsi verso il futuro e di occultare la propria sostanziale afasia politica (compensata, in questi anni, da una feroce bulimia per gli incarichi, per i quali peraltro i singoli investiti si sono regolarmente dimostrati tanto onnivori quanto inadatti) – non sembra, ad oggi, probabile, se è vero come è vero che nella recente iniziativa del Pd, il convegno sui «limiti dell'azione politica» al cinema *Circus* di Pescara, è comparso persino l'ex procuratore Nicola Trifuoggi, ovvero il grande accusatore del D'Alfonso medesimo, intorno al quale l'evento era oggettivamente costruito ed incentrato. Non pago di aver innescato tale incredibile cortocircuito (sintomo e specchio della confusione che ormai regna in Italia), D'Alfonso ha anche esternato, a latere, un singolare pensiero in ordine a questi limiti dell'azione politica, sostenendo che «[...] alla politica tocca il compito di operare, senza dubbio avendo presente il sentiero stretto tracciato dalla norma, che è tutela del rispetto dei diritti di tutti, ma anche ricordando sempre il limite del dover realizzare l'impegno assunto coi cittadini [...] compito della politica è la tutela della comunità e la sua promozione; questo interesse in circostanze eccezionali può prevalere in linea generale sulle stesse previsioni ordinamentali, quando si consideri che in verità esse sono disposte per il medesimo fine [...]». Questa ripresa dello "stato di eccezione" di Carl Schmitt trasposto all'azione amministrativa è l'ennesimo segnale inquietante che registriamo, pronunziato dal D'Alfonso, giacché a nostra modesta opinione il diritto può essere sospeso o risultare soggiogato in contingenze politiche gravissime (guerra civile) giammai nell'ordinaria azione ammi-

nistrativa, a meno di non equivocare il proprio parere e i propri obiettivi quali più importanti della stessa *ratio* sulla quale è incardinata la norma che presiede all'ordinata azione dei poteri locali e alla dialettica dei corpi sociali. In altri termini: chi può sancire quando e come sia giusto, per la tutela della comunità e la sua promozione, o addirittura per realizzare l'impegno assunto coi cittadini da taluno, bypassare le norme, le regole? Chi decide, se non la cornice della Legge, quando un interesse o un'istanza abbiano maggiori ragioni di tutela delle ragioni portate innanzi da altri attori? Tema diverso è quello della norma ingiusta... ma ove si versi in tale frangente, a meno di non essere anarco-insurrezionalisti, la Politica deve proporsi lo scopo di cambiare la norma ingiusta (ma qui pare di intendere si alluda alla regola... farraginoso), non quello di legittimarne la disapplicazione, la subornazione, lo stravolgimento. Qualcuno potrebbe porgerla, una domanda al D'Alfonso (magari chi riesce a diventarne amico *facebook*, privilegio che non a tutti è dato ottenere): che so, sull'inceneritore PowerCrop di Borgo Incile sta con chi resiste all'insediamento o con chi reputa il ricorso al Tar di costoro un cavillo da superare, magari con qualche commissariamento? O, ancora meglio: non sarebbe meglio schierarsi, proponendosi di divenire legislatore regionale, a favore della creazione delle opportune regole per infrenare l'insediamento di tanti progetti di energie alternative e assimilabili (per lo più, una grandiosa speculazione a danno dei cittadini e dei contribuenti) nel Fucino, se si decide che si dovrà continuare a farvi dell'agricoltura, sull'altipiano?

Gran parte dell'informazione regionale, dai gradi alti sino alla fanteria, lungi dall'affrontare tali questioni, appare già presa – o prigioniera – nello schema dei due poli che si combattono con delle vuote chiacchiere (chiacchiere che pure è legittimo il politico tenti di propinarci; meno che noi si debba sottostare senza reagire, o addirittura plaudendo e blandendo): anche a non voler essere schizzinosi (siamo modestamente gli ultimi della fila: e con un ciclostile nemmeno potremmo permettercelo), quel che andiamo ascoltando e leggendo sulle cronache locali, a sei mesi dalle elezioni, ci risulta già indigesto, quando non appare decisamente *embedded* e finalizzato a perpetuare un vecchio schema bipolare a danno di eventuali nuovi venuti (non occorre essere degli arguti sociologi o esperti di comunicazione per notare come il vacuo nulla rappresentato dalle coalizioni incentrate su Pd e Forza Italia sia strabordante in rapporto allo spazio dedicato dalle testate giornalistiche serie ai *grillini* e a tante altre entità minori). Costatazione che ci conferma nella volontà – residuale, e che non conta nulla – di non votare né Pd, né Forza Italia né, soprattutto, le frattaglie (con il rispetto dovuto alle frattaglie) che si alleeranno con uno o con l'altra.

Nel prossimo futuro, a tale ultimo riguardo dell'informazione, la situazione, temiamo, non potrà che peggiorare. Nel momento nel quale possibilità tecniche infinite fornirebbero (il condizionale è d'obbligo) le modalità per fornire ed acquisire una mole ragguardevole di informazioni, il lettore abruzzese si ritrova a saperne meno di quando le

uniche fonti di approvvigionamento erano rappresentate – tempi beati – dalle poche pagine dedicate all'Abruzzo da "Il Messaggero" e da "Il Tempo". Da molti anni il primo vero quotidiano "abruzzese", la cui nascita venne accolta con giubilo a metà degli anni Ottanta, ha perso, secondo noi, ogni traccia di inchiesta, di largo respiro, rifugiandosi spesso nella più comoda declinazione di veline e alla somministrazione di fatti che una volta si apprendevano, senza peraltro annettergli soverchia importanza, recandosi dal fornaio (luogo di tutto rispetto, ovvio). Indicativo a tale ultimo riguardo ci è parso il richiamo del consigliere regionale Acerbo, che pochi giorni or sono si è doluto di come un fatto di inaudita gravità quale la vicenda della *Tercas*, ovvero la disparizione, nei fatti, della *Cassa di risparmio di Teramo* fosse trattata alla stregua di un'inaugurazione di una rotonda. Nella Marsica poi, un numero pazzesco di siti internet sta mostrando come la dilatazione delle potenzialità informatiche digitali, senza la *sostanza* (e la giusta distanza dalla politica) lo studio il ragionamento [tutta roba a-n-a-l-o-g-i-c-a], non possa che produrre un insulso biascicare di file all'ufficio postale, di peana levati all'inaugurazione di cartelli stradali, di produzioni sempre più sguaiate e lisergiche, il cui impatto ottundente non può essere minimizzato per il solo fatto che nell'attività di informazione si stia cominciando a cimentare una nuova generazione...

### Grandi bacini crescono (Amplero 2)

Il tema dell'ingiustizia della norma sopra accennato – tanto paventato dai nostri avi, che annettevano non a caso "alle carte" e ai birri che le facevano rispettare gran parte dei loro guai – e del diritto naturale all'autodifesa (che può spingersi però sino a quale limite? Oltre il Tar e un presidio, una manifestazione...) ci è tornato alla mente, proprio mentre leggevamo le parole del D'Alfonso, al cospetto di Alberto Taglieri, sindaco di Ortona nei Marsi per un decennio, dal 1982 al 1992, che è passato alla storia (a quella che per noi è Storia) per la strenua resistenza opposta, da primo cittadino, a quel progetto del bacino di *Amplero-Mandrelle* (Collelongo) che si voleva creare dirottando l'acqua del fiume Giovenco [una pazzesca impresa del costo preventivato di forse 300 miliardi (di lire)], ebbe a definirla il massimo ambientalista italiano, Franco Tassi], a colpi di ordinanze che le Autorità giudicarono molto severamente e che sembrarono proditorie anche a quei pochi che in principio si schierarono con il Taglieri (tra questi, come al solito, pochi fontamaresi, molti dei quali con ampia riserva mentale e dissimulazione partitica). Come noto, in ossequio al principio che in *Abruzzo nulla cambia e tutto ricomincia* (copyright: Alessandro Biancardi), un qualcosa che somiglia molto a quell'idea di invasione, ci è stato di nuovo propinato, agli stessi esosissimi prezzi, e stavolta la resistenza non pare poter poggiare su molte forze (molta fatica ha durato, chi scrive, a rappresentare all'entusiasta ottuagenario Alberto Taglieri, che le energie che egli dà per scontate, da Aschi Alto, disposte a battersi, più in basso, almeno per la chiarezza sul progetto di Autorità di Bacino e compagnia bella, non

CONTINUA DA PAGINA UNO:

## La mia banca è differente

ci sono; incredibile come, in tutti questi anni, ci si sia imbattuti in un numero di pensionati molto più estremisti / decisi / e vitali dei giovani, su certi temi pubblici: segno dei tempi).

Su Amplero 2 abbiamo già annoiato i nostri tre lettori in più occasioni, e con il numero scorso quasi abbiamo tentato di ucciderli. In questo breve torno di tempo, l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha tentato, con la collaborazione (collaborazionismo) del Consorzio di Bonifica e del disastroso Sciarretta, di raccogliere quei particolari questionari con i quali si chiedeva agli stakeholder (= portatori di interesse) la propria espressione in ordine alla priorità e all'importanza relativa annesse ad alcuni indicatori. Sollecitata a pronunziarsi sulla «scelta dell'alternativa migliore fra diverse proposte di intervento per risolvere i problemi sia di rischio idraulico che di uso efficace e sostenibile della risorsa idrica del Fucino», la struttura del **Wwf Marsica**, evidentemente impossibilitata a scegliere (tra *Impatto paesaggistico permanente, Impatto ambientale generale, Impatto ambientale fluviale, Qualità dell'acqua distribuita, Miglioramento delle pratiche agricole, Prelievo da falda idrica acquifera, Tempo di realizzazione, Costo iniziale e difficoltà di finanziamento* nonché addirittura *Valore Attuale Netto in 50 anni*, ecc. ecc.: sarebbe come chiedere al macellaio se gli preme di più la qualità del suo filetto, che poi vende, rispetto: alla capacità tecnica di chi lo cucina, allo stato delle pentole di chi lo acquista, al colesterolo del cliente, alle spezie a disposizione dello stesso; ecc.), ha scritto parole di buonsenso in risposta:

[...] Ci viene chiesto in veste di "portatori di interesse" di esprimere un parere sulla realizzazione di un'opera la cui fase progettuale è stata portata avanti e si è conclusa presso un tavolo che non ha visto né il confronto né la partecipazione degli "stakeholder".

Ci viene chiesto in veste di "portatori di interesse" di esprimere un giudizio su uno studio progettuale che neppure ci è stato dato in visione. Ci viene chiesto, pertanto, di esprimerci in merito a indicatori del tutto "astratti" di cui tra l'altro non viene neppure specificato se relativi alla fase ante operam o a quella post operam. Per citare un esempio: si chiede di attribuire un valore agli indicatori "qualità dell'acqua distribuita" e "impatto ambientale fluviale" oppure agli indicatori "prelievo in falda idrica" e "impatto ambientale fluviale".

Normalmente quando si cerca il confronto si forniscono anche tutti gli strumenti necessari

affinché il confronto possa essere considerato tale.

Pertanto riteniamo che per valutare con giudizio gli indicatori, servono dati progettuali che non sono stati assolutamente forniti [...]

senza reinviare i moduli. Semplicemente, perché non ci sono le *diverse proposte di intervento*.

In maniera piuttosto inopinata, pare che il responsabile dell'Autorità di Bacino, dinanzi ad un rifiuto legittimo e motivato, da Caserta abbia insistito con la stessa struttura del Wwf Marsica per avere i questionari, non senza velenosamente mettere in copia anche il Wwf nazionale, rappresentando come si versi tuttora in una fase di individuazione e progettazione preliminare delle opere necessarie, e che dunque non c'è alcun progetto. La qual cosa risponde, formalmente, stiracchiandola non poco, al vero. Ma allora, se ci troviamo in un momento nel quale si dovrebbe ancora decidere quali opere fare, qualcuno dovrebbe spiegarci chi ha già deciso che dei soldi a disposizione cinque sestini vanno per i tubi su per i monti ed un sesto per fare i depuratori a Fucino (per chi scrive su questo fogliaccio è più che evidente che dovrebbe essere l'esatto contrario). In realtà, l'indirizzo è stato dato dalla Regione Abruzzo, come si legge nello stesso *documento preliminare per la progettazione* accluso al bando emanato nel 2012 dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno:

Nel documento approvato con la D.G.R. n. 641 del 23/08/2010 è stato proposto di realizzare un sistema di captazione della portata del fiume Giovenco di circa 1 mcubi/s medi presso Pescina e la conseguente adduzione tramite una condotta lunga circa 6 Km sino a raccordarsi con una condotta di distribuzione ad anello perimetrale alla Piana. Tale ipotesi progettuale prevede, inoltre, la realizzazione di un serbatoio di accumulo, di volume pari a circa 10 milioni di metri cubi, attraverso uno sbarramento di altezza pari a 11,50 m, da realizzarsi nella porzione meridionale del bacino, e di un lago di appoggio, di volume pari a 500.000 metri cubi e superficie occupata pari all'incirca a 60.000 metri quadrati, da realizzarsi poco a nord del serbatoio, e collegato alla rete irrigua tramite una condotta di adduzione lunga circa 2 km. Si prevede anche lo sfruttamento del salto fra i due bacini, pari a circa 250 m netti, attraverso la realizzazione di una condotta forzata di lunghezza di 1,5 km e di una centrale.

Inoltre l'ottimizzazione del sistema impone

anche il rifacimento della rete di distribuzione primaria, dimensionata in funzione di una previsione di irrigazione a goccia, di lunghezza complessiva pari a circa 80 km.

L'aggiornamento della proposta tecnico-operativa ed economica, condiviso tra Regione ed Autorità di Bacino come da D.G.R. n. 94 del 27/02/2012, prevede l'individuazione di **ulteriori** scenari di intervento, i quali siano oggetto anche di forme di consultazione pubblica al fine di ottenere la maggiore condivisione possibile delle scelte progettuali [...]

Se si legge bene, ci si accorge dunque che ci si muove in una cornice che è già stata decisa (coincidenza [e che non suoni quale manifestazione di complottismo, ché faremmo certi amministratori regionali troppo intelligenti]: decisa in giunta regionale proprio mentre si chiudeva l'ospedale di Pescina), che il progetto c'è, ed anche piuttosto analitico: si cala questo lago sulle montagne, alla tale distanza, in quel posto, si fa il salto, a tale distanza da... Se poi la lingua italiana ha ancora un senso, quell'avverbio da noi evidenziato, **ulteriori**, significa che lo scenario che si descrive sopra del lago amazzonico è già assodato, fatta salva qualche difficoltà tecnica insuperabile (e non dipendente dalle volontà di *Lorsignori* e men che meno da quella dei *Cafoni*) si dovesse riscontrare. *Ulteriori scenari* a casa nostra significa che i primi, gli scenari lacuali ad alta quota, non possono essere più (ri)discussi....

Strano: non c'è il progetto ma nessuno può smentire che si voglia fare un lago per come descritto... ed allora forse non c'è l'elaborato di dettaglio ma il "progetto" sì... cosicché i questionari li potete compilare direttamente voi.... A noi premeva l'**ulteriore vero** (la depurazione) prima che divenisse tale, per farlo divenire parte fondamentale di quel *Piano Marshall* per le acque del Fucino (le acque in basso, reflue) senza realizzare il quale tra qualche tempo saremo ridotti come la Valle del Sacco, a fare il mais per le sole biomasse.

Di tale questione, molto grave, ci si occuperà a breve con le opportune iniziative, a cominciare dalla riscoperta di Amplero 1.

Don Francesco Iulianella

Il reverendo sambenedettese nega una comunione, e chi dovrebbe comprenderne per primo le ragioni contesta. Tutta la nostra solidarietà all'illustriissimo signor parroco. *Non c'è più religione!*

(fmb)

## AMPLERO 1

# «Fontamara non si ripeterà» dice il sindaco di Ortona

*La località scelta per la captazione, «Ponte d'Aschi» non appartiene al comune di Bisegna - Convocazione urgente del consesso civico per alcuni provvedimenti*

Avezzano, 26 febbraio  
Amplero sì, Amplero no!  
Il dilemma rimane. L'ordinanza del Provveditorato  
COPB via di Ponte d'Aschi

meritoria di dare comunicazione diretta a tutti i possibili enti interessati, come mai sceglie il comune di Bisegna a trarre quella di

to il comune di Ortona intende fare. Siamo attenti però a non ripetere la storia di Fontamara perché i «cafoni» di Silone ormai sono

[...] non tener conto delle altre implicazioni vuol dire soltanto fare una valutazione incompleta nella stesura del bilancio preventivo, sottovalutando gli effetti e le conseguenze nel breve e nel **lungo termine**. Conseguenze che naturalmente si tramuteranno in *nuovi* interventi e quindi in *nuovi* investimenti per ridurre e minimizzare gli scompensi arrecati.

E purtroppo quando si tratta di nuovi investimenti più di uno, drizza le antenne, anche se questi sono del tutto irrazionali. Altrimenti come si fa a tenere alto il disavanzo della spesa pubblica? La questione non è, per noi, opporsi in maniera acritica a qualsiasi piano di sviluppo per zone potenzialmente adatte, ma per ora stagnanti economicamente, imponendo un «non sviluppo», né negare la possibilità di opere con forte impatto ambientale e utilizzo di risorse naturali ma di valutare con la massima correttezza e con l'elasticità necessaria tutte le altre possibilità proponibili, soprattutto se meno onerose e di minor impatto [...]

(da: "Amplero e dintorni" in *Grünt!*, Avezzano, maggio 1983)